Birra: nel 2022 consumi a +6% e produzione a +3%. Ma l'import corre (+10%)

20230519120252shutterstock-290775062-9daf480b

Aumentano produzione e consumi di birra in Italia, ma l'import corre più veloce. La tradizionale fotografia del comparto birrario tricolore la traccia l'Annual Report 2022 di **AssoBirra** secondo il quale, rispetto al 2021, i consumi interni di birra hanno registrato un aumento del 6%, mentre la produzione nazionale è aumentata del 3,3%, con risultati simili per quanto riguarda l'export.

Nel 2022, tuttavia, la **quota di birra importata in Italia dai Paesi esteri ha registrato un +10%** (7,8 milioni di hl nel 2022 contro 7,1 milioni di hl nel 2021).

FUORICASA: I CONSUMI TORNANO AL PRE-COVID

Secondo i numeri di AssoBirra, l'anno scorso, la produzione di birra ha raggiunto quota 18,4 milioni di ettolitri, superando il 2021 (17,8 mio/hl). Anche i consumi crescono, attestandosi a 22,3 milioni di ettolitri, in aumento di oltre un milione rispetto all'aggregato 2019. Da notare soprattutto, **la capacità di ripresa del fuori casa** che rimbalza del 20,9% rispetto al 2021, ritornando a coprire il 35,8% (vs 32,6% nel 2021) dei consumi nazionali, una quota in linea con le proporzioni pre-covid.

In modo complementare, nel 2022 il peso delle vendite della **grande distribuzione** decresce del 4,7% (64,2% vs 67,4% nel 2021).

Quanto all'**export**, la quota si attesta a un soffio dal record marcato nel 2021 (3,8 milioni di ettolitri contro i 3,9 dell'anno precedente), con consumi in crescita prevalentemente nel Regno Unito (48,2% dell'export complessivo contro 46,9% del 2021), seguito da Stati Uniti (9,1% vs. 8,6%), Francia e Paesi Bassi (al 4,3% ciascuno), Albania (4,2%).

Le **importazioni** continuano a crescere attestandosi a 7,8 milioni di ettolitri di birra importata, in aumento rispetto ai 7,1 del 2021 e i 6,4 del 2020 e che superano anche il massimo raggiunto nel 2019, ovvero 7,4 mio/hl.

MENO TASSE E NIENTE ALLARMISMI SULLE ETICHETTE

A tutela della categoria, AssoBirra prosegue il lavoro al fianco delle istituzioni, insieme alle altre associazioni di categoria, per una **riduzione progressiva e strutturale della pressione fiscale** che grava sulla birra rispetto ad altri comparti.

"*L'attuale Governo ha iniziato la sua attività con delle sfide importanti per il nostro settore: dalla proposta di etichettatura degli alcolici del Governo irlandese al rischio di innalzamento delle accise sulla birra*", ha detto Alfredo Pratolongo, Presidente di AssoBirra, in occasione della presentazione del report. "*Come già anticipato negli scorsi mesi confermiamo, tuttavia, la* ***preoccupazione per la produzione di birra in Italia, spesso in crescente svantaggio rispetto a quella estera****, che gode in alcuni casi di un fattore competitivo importante: accise anche quattro volte inferiori, come nel caso della Germania, rispetto a quelle pagate in Italia. La birra, infatti, è l'unica bevanda da pasto che ne è gravata, un'anomalia che ha un impatto su tutti: produttori, distributori e consumatori. L'intervento dovrebbe essere prioritario, tanto più in un contesto di mercato in cui la filiera si trova già a fare i conti con il peso dei rincari di materie prime e dei costi energetici. Inoltre, se non verranno stabilizzate le riduzioni per i piccoli birrifici sotto i 60.000 ettolitri, molte aziende entreranno in difficoltà. A nostro avviso, è quanto mai urgente continuare a promuovere il comparto brassicolo italiano utilizzando la leva fiscale come impulso agli investimenti, per stimolare e consentire alle aziende di innescare crescita e generare valore per il Paese*".

Un'altra minaccia è rappresentata dalla risoluzione approvata all'inizio del 2023 dall'Unione Europea che ha permesso all'Irlanda di adottare **etichette allarmistiche su vino, birra e liquori**. "*La leggerezza e il basso contenuto alcolico della birra sono coerenti e favoriscono la tendenza alla moderazione, che è storicamente una peculiarità degli italiani a tavola. La birra negli ultimi 15 anni è diventata bevanda da pasto nonché vero e proprio simbolo di socialità*".

FOCUS SULAL SOSTENIBILITA'

Altro percorso prioritario per AssoBirra si conferma quello verso una transizione ecologica sostenibile, le cui sfide da fronteggiare sono comuni non solo all'ambito brassicolo ma all'intero scenario alimentare e al Paese.

"*Per quanto riguarda le azioni che imprese e addetti possono attuare nelle proprie strutture, lo sforzo è verso la neutralità carbonica: non solo programmi per la riduzione di CO2 operate dalle realtà ma un vero e proprio cambio sistemico dell'intero comparto industriale*", osserva a questo proposito **Federico**

Sannella, Vice Presidente di AssoBirra con delega a Transizione Ecologica e Sostenibilità.

Che aggiungere: "*Per la catena del valore, invece, continuiamo a far crescere il rapporto di partnership con i produttori di materie prime e, in ambito logistico, lavoriamo con Ho.Re.Ca. e GDO in ottica di ottimizzazione e di miglioramento della route to market. Quanto al packaging, è importante seguire con attenzione gli aggiornamenti europei e individuare una soluzione sostenibile e in linea con la natura del nostro segmento*".

Per AssoBirra la **sostenibilità non è solo economica e ambientale, ma anche sociale**. La categoria è, infatti, impegnata a promuovere comportamenti in linea con uno stile di consumo responsabile delle bevande alcoliche, ad esempio con investimenti in prodotti no-alcool, o ancora in materia di diversità, equità e inclusione.